

## INTRODUZIONE DI DON DARIO ALLA TRE GIORNI SULL'APOCALISSE

Triuggio - 7 novembre 2014

Iniziamo la nostra introduzione prima con informazioni tecniche sul programma, poi più specifiche sull'Apocalisse.

Ci siamo già salutati e presentati, anche se in modo molto sobrio e molto semplice, ma è soprattutto la vita quotidiana, il pranzo, le chiacchierate ai divanetti, i tempi che abbiamo al bar, che ci permetterà a seconda del nostro desiderio, di incontrarci e conoscerci. Ciascuno di noi ha un suo stile, chi ha uno stile più riservato magari passerà più tempo in preghiera, in silenzio, nella lettura; chi ha uno stile più socievole vuole più chiacchierare, ecco ogni stile è accolto, perché la cosa bella - rendiamoci tutti conto, io cerco di rendermene conto per primo perché ho la responsabilità di conduzione e di parlare a tutti voi - che siamo persone molto diverse. Qualcuno è parrocchiano da una vita, qualcuno non lo è per niente, qualcuno ha già fatto esperienze di questi incontri e qualcuno no, qualcuno conosce quasi tutto e qualcuno no, qualcuno è molto all'inizio del cammino di fede e qualcun altro no, qualcuno ha anche delle competenze di conoscenza sull'Apocalisse molto elevate e qualcun altro no. La diversità non ci spaventa, è segno di ricchezza, purché qualcuno non si irrigidisca, e ciascuno sia anche capace di tradurre le cose che io dico, evidentemente un po' per tutti, di tradurle al proprio livello. Se sono banali ...di avere la pazienza di sapere che anche da cose banali si impara, se sembrano troppo difficili ...di avere pazienza perché a volte sforzarsi sulle cose difficili aiuta. Tra l'altro questo essere diversi è una caratteristica del nostro mondo, un grande pluralismo di modi di essere, di percezioni...

Sicuramente ognuno di noi è venuto qui con dei desideri che sono molto diversi uno dall'altro. E noi cerchiamo di fare un po' una media, in una cosa che è poi un po' una novità, per la nostra parrocchia ma anche per questo gruppo. In qualche modo continuiamo - ma con grande fantasia - la tradizione dei pellegrinaggi. Alcuni di voi hanno partecipato all'ultimo pellegrinaggio che è stato a Roma, e c'è un legame tra l'essere andati a Roma, aver visitato le catacombe di San Callisto e questo momento a Triuggio. C'è un certo legame, ma c'è anche indipendenza.

Soprattutto non abbiamo una tradizione solidificata di trovarci insieme per fare una Tre Giorni biblica. E' mio desiderio, io l'ho già dichiarato, che qui inizi una piccola tradizione, magari ne faremo un'altra ad aprile, magari un'altra l'anno prossimo. Quando saremo alla terza e alla quarta ci sarà anche uno stile che noi tutti abbiamo contribuito a creare. Adesso sentiamoci tutti un po' pionieri.

Una persona mi diceva - mi ha molto colpito perché non ci avevo pensato -: ma non facciamo silenzio mentre si mangia? E' una osservazione interessante, perché se questa fosse una tre giorni di esercizi in senso classico, si farebbe silenzio, ma non lo sono esercizi, sono giornate più focalizzate sulla bellezza di un libro. E' tutto un po' nuovo, magari c'è anche l'imbarazzo e la fatica e il disagio di non sapere esattamente un passo dopo l'altro che cosa si fa. Io ho cercato di precisare

il più possibile, ma c'è una precisazione che non posso fare, perché è una cosa nuova per tutti e anche per me. Prendiamone anche il lato creativo. La presenza di ciascuno di noi qui, anche se qualcuno non dirà neanche una parola, già aiuta ad orientare in qualche modo.

Quindi un po' di spirito di novità. Tra l'altro sapete che una delle cose bellissime che stiamo vivendo come Chiesa cattolica: questo papa, pur con tutto l'affetto e la stima per i papi precedenti, sta proprio facendoci capire che se si continua a dire "si è sempre fatto così", si muore e basta, per lo meno di noia! Anche l'idea di creare insieme un percorso che avrà dei paletti chiari, ma questo spirito di novità e di creatività, è prezioso, non capita spesso.

Precisiamo un po' il programma.

Vi dico una delle ragioni per cui ho scelto il libro dell'Apocalisse, e in teoria butto l'occhio sul futuro. Non prendete le mie parole come una programmazione per quello che ci sarà. Viviamo oggi, viviamo domani e dopodomani, poi quello che ci sarà lo vivremo. Vi dico queste cose come espressione di un mio desiderio.

Tanti tanti anni fa, quando frequentavo il liceo scientifico avevo un professore di fisica e matematica che una volta disse una cosa sulla storia che mi aveva colpito molto. Era probabilmente durante un intervallo, prima di fare lezione, si chiacchierava e lui disse questa frase: in Italia si fa storia in modo sbagliato, perché noi siamo abituati che si insegna la storia a partire dalla preistoria, gli egizi, i romani, il medioevo, i moti d'Italia, il '48, la prima guerra mondiale, la seconda guerra mondiale. Lui diceva che bisogna studiarla al contrario: partire dall'epoca contemporanea, e poi ogni anno andare indietro, vedendo le ragioni di quello che è successo. Avevo pensato che fosse interessante e poi ho messo da parte questa idea.

Voi non ci crederete, ma nel 2014 questa cosa mi è tornata in mente.

Ho voluto partire intenzionalmente dal fondo, perché mi interessa vedere con voi brani dell'Apocalisse con il loro contesto storico, e poi tendenzialmente andare indietro. Quindi il cristianesimo un briciolo sedimentato in territorio extra-ebraico delle chiese dell'Apocalisse, ma quale è stata la radice? Le primissime chiese ancora di matrice ebraica, e la vicenda di Gesù, l'impero romano e poi tornare indietro nel tempo....

Questo non è il programma, ma il desiderio. L'Apocalisse l'ho scelta anche per questa ragione.

Il versetto che uso in questa introduzione e che dà un po' il titolo (in realtà il titolo è Apocalisse ieri, oggi e sempre) a questi giorni è: Apocalisse 1, 3: ***"Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che sono scritte perché il tempo è vicino"***.

Noi siamo qui questi tre giorni per godere di questa beatitudine. Mi viene da chiedere, sfidando un po' il Signore: "Signore, attraverso il tuo apostolo tu dici che è beato chi legge e chi ascolta le tue parole ... Adesso noi ci impegniamo

perché vogliamo essere beati!” Sapete che beati si può tradurre con lieti, pieni di gioia.

Quindi quale è l’obiettivo di questi giorni? Leggere e ascoltare, perché questo sarà un tempo in cui si ascolta come adesso, ma anche deve (mi permetto di usare questa parola) essere un tempo in cui si legge.

L’orario ci aiuta. Sabato il pranzo è alle 13 e si riprende alle 16. E’ un tempo voluto, dopo la prima metà della giornata, dopo che abbiamo ascoltato le prime due relazioni, forse abbiamo bisogno di avere un’ora, un’ora e mezza in cui poter leggere. Sarà molto importante il lavoro di lettura personale. Leggere senza paura. Perché la grande occasione di questi tre giorni, che in realtà è un giorno “protetto” in cui siamo da soli e insieme, è quella di ascoltare e leggere, poter fare delle domande e avere delle risposte, e allo stesso tempo stare per conto proprio. Ci sono molti luoghi di preghiera, se poi domani è bel tempo, è molto bello anche il giardino. Però leggere. E’ molto importante.

Se tralasciamo il cuore di tutto che è l’Eucarestia domenicale, la giornata di sabato vuole essere protetta il più possibile. Anche su questo vorrei dirvi una cosa mia personale e una immagine.

Noi abbiamo proprio bisogno di tempi molto custoditi se vogliamo che questa beatitudine (“Beato chi legge e chi ascolta”) possa avere frutto. Ci sono alcune situazioni - il fatto di essere andati via da casa, di essere in questo posto - che sono un grosso aiuto, perché spesso noi non abbiamo il tempo, ma soprattutto non abbiamo il tempo mentale.

E qui non ho vergogna di dirvi questa mia esperienza personale. Io ho 53 anni, sono prete da 27 anni, sono entrato in seminario nel 1981, e mi ritengo cristiano. Per me la scelta di fede, la chiamata alla fede - non alla vocazione - è una faccenda abbastanza particolare e singolare, datata 1976. Quindi è dal 1976 che io cerco di essere una persona che prega e che legge la Bibbia. Fino a pochi anni fa, come la stragrande maggioranza dei cristiani, soprattutto preti o religiosi che non hanno ritmi lavorativi e di figli particolarmente intensi fin da subito, io ho sempre letto e pregato soprattutto la mattina. Da poco ho cambiato schema, perché prego soprattutto dopo pranzo, perché la mattina sento la pressione della giornata, delle cose da fare, dei pensieri, sono materialmente più tranquillo perché alle 7 di mattina nessuno mi chiama, ma ho la testa piena delle cose che dovrò fare e ricordare. Preferisco essere un po’ più stanco nel pomeriggio, ma con una parte della giornata già dipanata.

A noi uomini contemporanei sta succedendo che per ogni cosa che abbiamo guadagnato ne perdiamo una. E’ una cosa meravigliosa la luce elettrica perché ci permette di fare quello che stiamo facendo, ma noi abbiamo così tanta luce elettrica che non vediamo più le stelle. Quando andai al planetario e mi dissero che nel 1900 a Milano si vedeva ancora la Via Lattea, rimasi stupito! Ora c’è bisogno di andare a Gressoney, dalle parti del Cervino per vedere la Via Lattea.

La luce è una cosa buona, la luce serve, se non ci fosse la luce ... dopo cena una preghiera dell’Ave Maria detta a memoria e poi a letto perché è buio. Invece siamo

qui a parlare, però le stelle non si vedono più. E così con i nostri guadagni, libri, le attività, le possibilità, ecc. la capacità di stare sulla Parola diminuisce.

Non c'è bisogno solo di tempo, ma di tempo libero, custodito, "corazzato". Io adesso faccio un lavoro di introduzione breve per lavorare bene domani, è utile anche andare a letto un po' presto, per essere il più possibile sgombri nella mente, nel cuore, sapendo già un po' come le cose funzionano. Questo è il senso di venire qui la sera prima, altrimenti era più pragmatico partire sabato da casa.

Però succedeva come quella cattiva etimologia del *jet lag*, che quando mi hanno spiegato che era sbagliata mi è spiaciuto così tanto. Io sapevo che tu vai in aereo ma hai una gamba (leg) ancora dall'altra parte, il corpo non si muove mai tutto. *Jet lag* non vuol dire questo, però mi piace tanto, uno sente di avere pezzi da altre parti. Questa sera dovrebbe servire anche a portarci tutti qui.

Rimane assolutamente vera quella cosa che vi ho detto quando ho fatto questa scelta anche per il mio vecchio professore di fisica, però questa scelta è anche per altre due ragioni.

- Primo: perché l'Apocalisse è da sempre un libro dei tempi di crisi, poi lo vedremo più da vicino.

Ogni libro della Bibbia ha una tonalità diversa. Noi in parrocchia stiamo leggendo anche gli Atti degli Apostoli per i gruppi del vangelo e anche chi non partecipa ai gruppi del vangelo, sa che i due libri che parlano di chiesa sono gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse di Giovanni.

Questi due libri hanno due stili totalmente diversi: Raffaello gli Atti, Van Gogh l'Apocalisse, oppure Mozart gli Atti e Stravinskij l'Apocalisse, il romanico gli Atti, il gotico l'Apocalisse.

Gli Atti degli apostoli raccontano – non solo – ma tendenzialmente di una chiesa in pace, che si diffonde, cresce nella gioia. C'è un punto bellissimo in cui si dice che la gente era stupita per gli apostoli, il numero dei fratelli cresceva, dividevano in pace l'eucarestia, la vita comune, l'insegnamento. L'Apocalisse è anche – non solo – un testo straordinariamente drammatico.

Questo è un momento in cui ne abbiamo bisogno. Esattamente come quando preghiamo il Padre Nostro. Tutto il Padre Nostro è prezioso, ma quanto è preziosa la finale del Padre Nostro: "*liberaci dal male*". Il male c'è sempre stato e ci sarà, ma è una stagione questa in cui ne sentiamo il peso, per cui sono contento di fare con voi Apocalisse nel 2014.

- l'Apocalisse è un bel banco di prova, visto che è un testo molto usato nella storia della chiesa, per mettere a prova la legge fondamentale dell'interpretazione biblica. Anche qui vorrei dirvelo in modo chiaro attraverso un esempio.

Le due grandi derive dell'interpretazione della Bibbia e di Apocalisse in particolare, sono il fondamentalismo e il relativismo.

Ve lo racconto attraverso una immagine. La storiella di un bambino che aveva due anni e poi quando è cresciuto è diventato ingegnere elettrotecnico. Quando aveva due anni questo bambino aveva una mamma che gli diceva di non mettere le dita nella presa elettrica perché "se le metti esce il lupo cattivo e ti mangia".

Diventato ingegnere elettrotecnico, ripensando alla sua infanzia ha tre possibilità, di cui due sono sciocchezze e una è quella vera.

Prima sciocchezza: “io sono ingegnere elettrotecnico, ho studiato, ma mia mamma ha sempre ragione e nella presa elettrica c’è il lupo cattivo, al primo colloquio di lavoro vado e dico che dentro le prese elettriche c’è il lupo cattivo perché l’ha detto la mamma”. Così non va bene.

Seconda possibilità: io sono ingegnere elettrotecnico, lì c’è la corrente a 220V. Mia mamma mi ha ingannato, si è presa gioco di me, mi ha odiato da sempre, non ci sono i lupi cattivi, bisogna dirlo fino dall’asilo che ci sono 220V.

Vi ho detto in modo un po’ figurato che cosa è la lettura fondamentalista e quella relativista. Fondamentalismo vuol dire: il fondamentalismo è una posizione semplicissima perché basta dire che tutto quello che c’è scritto nella Bibbia, dalla prima all’ultima lettera è esattamente così. Il fondamentalismo poi rischia di diventare violento, sia quello cristiano, cattolico, musulmano, indù.

Il relativismo è tendenzialmente la posizione più comune del nostro mondo: la creazione del mondo, Adamo ed Eva, Gesù bambino e gli angeli ... le cose serie sono le tasse, le macchine, queste sono cose da bambino. Sì, da bambino andavo a catechismo, mi raccontavano queste cose, ma adesso sono diventato grande! Magari dal punto di vista teorico pochi diranno così ma lo pensano. Tanti anni fa i ragazzi di 20 anni fa contestavano la chiesa, magari perché c’era poca democrazia, ora invece non gliene importa nulla. La cosa drammatica è che quasi tutta l’umanità è nell’una o nell’altra posizione rispetto alla Bibbia, ma rispetto un po’ a tutto.

La terza posizione: adesso io sono in gara per il premio Nobel sul funzionamento del 220V però mia mamma forse mi ha salvato la vita, perché ha usato il linguaggio giusto per me al momento giusto e io adesso riesco a tradurlo nel mio linguaggio.

Quando si ha a che fare con la Scrittura, non ci deve essere né fondamentalismo né relativismo. Bisogna ricordare che è un messaggio che viene a noi in un’altra lingua, pian piano grazie all’esperienza, alla saggezza, alla comunione con i fratelli, all’aiuto della chiesa, a una storia di interpretazioni, a tutta la dimensione pratica della vita. La beatitudine di Ap. 1,3 dice “Beati quelli che ascoltano e beati quelli che leggono e mettono in pratica”: io veramente faccio della parola di Dio ciò che mi rende beato.

Alla fine sia il fondamentalista che il relativista sono tristi, è pericoloso ed è pure triste.

Vi racconto un episodio vissuto nella mia vita quando ero a New York. Perché io sono sicuro che rispetto all’Apocalisse voi siete venuti qui con delle attese altissime: adesso capirò i sette sigilli, il numero 666, le coppe, si svelerà il drago, le sette teste, adesso capisco tutto.

Vi dico che cosa è successo a me quando avevo 40 anni, sono andato un anno a New York, nella parrocchia di St. Joseph, sono rimasto lì un anno, e parlavano in

inglese, e fino dai primi giorni in cui ero lì, era normale che uno o una mi si rivolgesse così: *father Dario I love you!* Mi sono sentito in difficoltà ... *I love you!* A scuola ci insegnano che *I love you* vuol dire ti amo.

Ma non è la stessa traduzione, è diverso. In italiano non puoi dire così "ti amo"... Là mi dicevano tutti *I love you*, perché teoricamente vuol dire ti amo, ma non è la stessa cosa... ci ho messo due mesi ... come è difficile tradurre le cose.

E sto parlando di una affermazione in inglese *I love you* e voi vorreste venire qui a capire il significato del dragone! Non è solo il fatto che Apocalisse è scritta in greco, che è di 2000 anni fa, che ha altri livelli simbolici. Come ci insegnano i grandi, tipo Socrate, se da questi giorni riusciamo almeno a capire che non capiamo, sapere di non sapere, quanto ci fa bene!

Anche perché vi dico un'altra cosa per cui mi interessa l'Apocalisse e vi invito alla lettura.

Io sto parlando da tre quarti d'ora, voi sapete perfettamente che le idee e i concetti, le articolazioni sono il 10%, fondamentale è l'atmosfera.

La prima gente che ha seguito Gesù lo ha fatto perché ha sentito un buon profumo, uno stile, poi con gli anni Lui argomenta e spiega, ma all'inizio non lo seguono per quello.

In un libro come l'Apocalisse ricco di immagini, non sono lì perché noi cerchiamo di capirle, ma cerchiamo di starci sopra. Esattamente come io, che sono arrivato prima di voi, mi sono goduto un tramonto spettacolare, non è che dovessi capire il tramonto, ma la bellezza del tramonto nella Brianza novembrina mi aiuta a vivere, al di là che io faccia ragionamenti sul tramonto e sulla Brianza, perché le cose belle ci fanno vivere, ci fanno respirare, e le cose brutte ci incupiscono.

L'Apocalisse è infinitamente al di là della nostra comprensione razionale, ma è un tesoro di immagini che può far bene se uno ci si dedica, ci sta sopra, legge, rilegge, si lascia attraversare, si lascia leggere.

Ecco un'altra cosa importantissima - almeno per la mia vita è decisiva - è molto importante stare sul testo biblico, dedicargli tempo, dargli attenzione, perché se ad un certo punto ti capita il miracolo di sentire mentre tu leggi il testo, che è lui che legge te, è un salto di fede. Tutto cambia. Prima sembri tu il soggetto, ma l'Apocalisse ha dentro la pretesa giusta di essere lei a leggere te, i tuoi tempi, le tue inquietudini, e fai tutta una serie di esperienze, ti senti come quando uno ti guarda, ti parla e tu capisci che ti comprende.

Questa è una delle possibilità grandi: leggere per essere letti, cercare di comprendere per essere compresi, cercare di vedere per percepire di essere visti.

E l'Apocalisse su questo - con tutte le sue immagini -, forse ci aiuta a capire che è Lui il soggetto principale che viene verso di noi. Anche qui, sembra che siamo noi i protagonisti. Andiamo insieme a Triuggio, perché vogliamo lavorare sull'Apocalisse. Se uno comprende invece che è l'Apocalisse (la presenza del

Signore nella sua Parola), che è Lui che prende noi, diventa passo spirituale, quindi i momenti di preghiera nella tre giorni sono in questo orizzonte.

Un'ultima curiosità: c'è una immensa tradizione letteraria dopo l'Apocalisse. Qual è il più grande libro che conosciamo che ha preso ispirazione dall'Apocalisse? che ha la struttura dell'Apocalisse?

La Divina commedia. Dante ha una visione, fa questo viaggio, Dante appartiene ad un'epoca (il Medioevo) in cui l'Apocalisse era uno dei libri più letti, anche a livello iconografico, insieme a quello di Giona. Questo per dire che cosa ha generato nella storia.